

Cooperazione Presentato ieri a Roma dall'Aidos il quarto Rapporto 2010. Un documento che fa il punto sulla situazione dello stato di attuazione delle politiche per la salute nei Paesi in via di sviluppo

Donne e bambini, gli obiettivi del millennio ancora lontani

Rossella Anitori

Per mettere fine a una delle più grandi violazioni dei diritti umani del nostro tempo e garantire l'assistenza sanitaria di base a tutti i Paesi in via di sviluppo sarebbe sufficiente che gli Stati membri dell'Unione europea destinassero un millesimo del proprio Pil alla causa. È quanto sostiene l'Aidos, Associazione italiana donne per lo sviluppo, che ieri mattina ha presentato a Roma il Rapporto "2010 Conto alla rovescia per gli Obiettivi di sviluppo del millennio per la salute". L'8 settembre del 2000, in occasione del summit di New York, i leader mondiali presero l'impegno di ridurre la mortalità infantile e quella materna, di garantire l'accesso universale alla salute riproduttiva e di arrestare la diffusione dell'Aids entro il 2015. A cinque anni dalla scadenza per il raggiungimento di questi risultati, il Rapporto elaborato dal net-

work europeo Azione per la salute globale fa il punto della situazione, evidenziando non poche criticità. Secondo l'associazione per vincere la sfida «è urgente promuovere l'accesso gratuito all'assistenza sanitaria per i più poveri, potenziare le risorse umane impiegate nella sanità nei Paesi in via di sviluppo e garantire il coinvolgimento delle comunità locali nei processi decisionali». Ma soprattutto integrare un «approccio di genere» nelle politiche e i progetti per la salute, perché «sono le donne, vittime di discriminazione ed esclusione, a pagare i costi più alti in termini di danni alla salute». Nonostante stime recenti abbiano registrato una riduzione dei casi di mortalità materna, ancora oggi nel Sud del mondo, e in particolare nell'Africa sub-sahariana e in Asia meridionale, per una donna che muore per cause legate alla gravidanza e al parto altre venti subiscono infermità anche croniche. A completare il quadro concorrono anche i dati sulla morta-

lità infantile e quelli che riguardano la diffusione di virus mortali: ogni giorno, documenta il Rapporto, oltre 29mila bambini perdono la vita prima di aver compiuto i cinque anni, e ogni dodici mesi tubercolosi, Aids e malaria uccidono circa cinque milioni di persone. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di «morti dovute alla povertà». Sono passati 10 anni da quando i grandi della Terra hanno assunto l'impegno di garantire l'accesso universale alla salute, eppure, come sottolinea Daniela Colombo, presidente dell'Aidos «la situazione non è poi tanto migliorata rispetto ad allora». L'Europa è il maggior donatore al mondo per quanto riguarda la spesa complessiva per gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, ma è ancora indietro per la percentuale destinata alla salute. Nella graduatoria dei Paesi donatori è la Gran Bretagna ad avvicinarsi maggiormente all'obiettivo e l'Italia a essere la più lontana. Ad un terzo dalla scadenza degli obiettivi se qualcosa è stato fatto, molto resta ancora da fare. ■



Niger, alcune donne attendono di entrare in un centro terapeutico gestito da Medici senza frontiere

